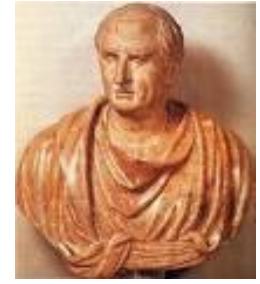




Gazette Tulliana

SOCIETE INTERNATIONALE DES AMIS DE CICERON
INTERNATIONAL SOCIETY OF CICERO'S FRIENDS
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEGLI AMICI DI CICERONE
ANNO 11, NUMERO 1-2, ANNO 2019 - ISSN 2102-653X



L'ATTIVITÀ CONTINUA E L'ASSOCIAZIONE SI RAFFORZA: LA COLLABORAZIONE SI AMPLIA IN ITALIA E ALL'ESTERO

Paulatim ac pedetemptim potrebbe essere l'epigrafe di questa *Gazette*, che sta colmando pian piano il ritardo accumulato e che, entro il 2021, arriverà a pubblicare il 2020. Questo numero comprende quasi solo esperienze didattiche, ma si tratta di resoconti piuttosto interessanti che riguardano attività sia italiane sia statunitensi e che toccano da vicino il problema di come catturare l'interesse dei giovani avvicinandoli anche e soprattutto a Cicerone. La SIAC sta portando avanti progressivamente una campagna di rafforzamento di relazioni scientifiche di alto profilo. Da un lato il 2019 ha visto la realizzazione del convegno *Cicero, Society and the Idea of Artes Liberales*, di cui diamo maggiore notizia nel box accanto, dall'altro ha visto l'avvio di collaborazioni più strette con il *Certamen Ciceronianum Arpinas*, con una serie di progetti di cui daremo maggiore conto nel numero 2020. Lo sviluppo di COL (anche qui si veda il box a fianco) e il cammino per consentire alla rivista di raggiungere i livelli più alti di valutazione internazionale consentiranno sempre di più alla SIAC di migliorare quella visibilità e di acquisire quella notorietà che ormai sono richieste per qualsiasi iniziativa di alto profilo culturale. Come sempre, siamo alla ricerca continua di sostegno e di aiuto, soprattutto fattivo, anche perché stiamo immaginando la revisione profonda del nostro sito internet. Con l'aiuto di tutti ce la faremo.

Andrea Balbo
Editor della Gazette

CICERONIANA ON LINE CONTINUA E SI ARRICCHISCE

CICERONIANA ON LINE (COL) è la rivista maggiore della SIAC. Pubblicata solo on line con cadenza semestrale congiuntamente con il CSC (Centro di Studi Ciceroniani di Roma), ospita articoli concernenti il pensiero romano e la figura storica, letteraria, filosofica e umana di Cicerone. COL si pone in continuità con *Ciceroniana* (ISSN [0009-6687](#)), che sino al 2009 ha pubblicato a stampa gli atti dei primi Colloquia internazionali del CSC. Gli articoli di *Ciceroniana* sono stati pubblicati su questo sito in open access a dicembre 2015. Il primo numero di *Ciceroniana On Line* è uscito a maggio 2017. Da giugno 2017 COL ha un codice ISSN relativo alla versione *online* (ISSN 2532-5353) e un altro relativo alla versione digitalizzata di *Ciceroniana*, anni 1959-2009 (ISSN 2532-5299). La rivista dal 2017 è diretta dal prof. Carlos Lévy; direttore esecutivo è Ermanno Malaspina. Invitiamo tutti quelli che desiderano presentare un loro articolo a connettersi a <http://www.ojs.unito.it/index.php/COL/about/submissions#onlineSubmissions> e procedere con l'invio.

La Redazione

Notizie sulle due collane a <https://www.degruyter.com/dg/newsitem/279/neue-open-accessprojekte-in-den-altertumswissenschaften-fr-de-gruyter->

CICERO, SOCIETY AND THE IDEA OF ARTES LIBERALES

Dal 12 al 14 dicembre 2019 presso l'università di Varsavia, la SIAC ha organizzato un convegno dedicato alla riflessione sul ruolo di Cicerone nella società e in relazione al concetto di arti liberali. Ideato anche in occasione del trentesimo anniversario del VII *Colloquium Tullianum "Cicerone e lo stato"*, tenutosi ugualmente a Varsavia con la partecipazione dei migliori studiosi ciceroniani dell'epoca, la conferenza del 2019 ha ospitato varie sedute in cui si sono confrontati ricercatori di tutto il mondo su numerosi aspetti della presenza ciceroniana nella cultura moderna. Grande attenzione è stata dedicata agli *Aratea*, con un panel specifico, e a esperienze didattiche relative all'insegnamento di Roma antica. Gli atti della conferenza sono usciti nel numero 2 2020 di *Ciceroniana on line* e vogliono costituire un omaggio per la perfetta organizzazione di Katarzyna Marciniak e Jerzy Axer.

Sezione didattica – I concorsi ciceroniani del 2018 in Francia e in Italia

IL PRIX CICERO 2018-19 E IL CERTAMEN CICERONIANUM ARPINAS 2018-19

Sono continuati anche nel 2018 e nel 2019 i due prestigiosi concorsi dedicati alla figura di Cicerone ai quali la SIAC riserva da anni un convinto appoggio. Si tratta, naturalmente, del *Concours Cicero*, che, ormai dal 2006, vede misurarsi giovani antichisti in erba appartenenti alle classi liceali e caratterizzati da una passione molto viva per le discipline classiche e il latino in particolare. La SIAC sostiene da anni il concorso con il

Gazette Tulliana

Rivista internazionale, organo ufficiale della Société Internationale des Amis de Cicéron, ISSN: 2102-653X.

Direttore: Andrea Balbo.

Presidente del Consiglio Scientifico della SIAC:

Ermanno Malaspina

Comitato scientifico: Thomas Frazel, Leopoldo Gamberale, Giovanna Garbarino†, Ermanno Malaspina, François Prost, Philippe Rousselot.

Redazione:

Loredana Boero; Alice Borgna; Francesca Piccioni; Stefano Rozzi; (italiano);

Thomas Frazel (inglese);

Philippe Rousselot, Georgios Vasiliades (francese);

Javier Uría, Ramón Gutiérrez Gonzalez, Marcos Pérez (spagnolo); Lydia Barbosa (portoghese).

Prix Tulliana, dedicato al migliore candidato del secondo ciclo di istruzione capace di rivaleggiare nella traduzione latina con gli appartenenti alle classi di livello superiore e dell'università. Anche in questi anni varie centinaia di studenti si sono cimentati con competenza e buona volontà ottenendo ottimi risultati.

Sempre i giovani sono stati protagonisti di quella che è una delle più antiche competizioni dedicate a Cicerone, il *Certamen Ciceronianum Arpinas*, che nel 2020 giungerà alla quarantesima edizione, un primato straordinario di longevità, che dimostra come l'impegno sul territorio e sulla cultura classica possano risultare vincenti nel tempo. Per il 2020 il *Certamen* si è preparato per tempo con un cambio di logo che valorizza ancora di più l'importanza di Cicerone nel contesto culturale europeo



Nel 2018 e nel 2019 il premio è andato a studenti italiani di Parma e di Roma, ma anche la partecipazione dei candidati stranieri provenienti da tutta Europa è



Il vincitore dell'edizione 2019 Leonardo Monni del liceo "Tacito" di Roma

stata molto significativa, come si può evincere anche dai numerosi giovani premiati di scuole estere. Il *Certamen* costituisce sempre un'esperienza formativa molto significativa e un'avventura estremamente bella e coinvolgente. Per chi desiderasse ulteriori informazioni con la documentazione per accedere al prossimo concorso, possiamo rimandare al ricco sito del *Certamen* all'indirizzo <https://www.certamenciceronianum.it/it/>

La Redazione

Sezione didattica – Riflessioni sull’uso di Cicerone nella scuola elementare

IL *DE AMICITIA* DI CICERONE: CITTADINANZA ATTIVA E HUMANITAS NELLA SCUOLA PRIMARIA

Raramente ci si trova di fronte ad un pubblico così entusiasta come quello della scuola primaria. Appartenenti ad un mondo in cui ancora tutto è possibile, i bambini accolgono ogni nuova proposta di apprendimento come la più entusiasmante delle avventure.

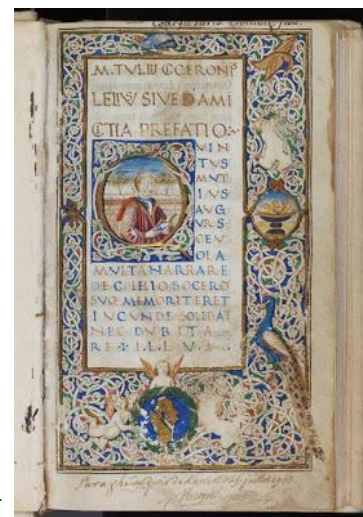
Varcando la soglia della conoscenza formale, in questi primi anni di scuola sperimentano una vita comunitaria ben rappresentata dal contesto della classe, che diviene il luogo - subito dopo la famiglia - per l’esercizio di una futura cittadinanza attiva. Su questa competenza si focalizzano in particolare le Indicazioni Nazionali, che affidano al primo ciclo di istruzione l’importante compito di porre solide basi per l’esercizio di una cittadinanza realmente partecipata. In particolare il documento ministeriale si riferisce a un’educazione all’essere cittadini che avvenga attraverso esperienze significative, che comprendano anche il prendersi cura degli altri, favoriscano forme di cooperazione e di solidarietà, sviluppino una forte etica della responsabilità, realizzando così il fine di migliorare il proprio contesto di vita. Partendo da questi presupposti, la I C della scuola primaria “Bruno Buozzi” di Brandizzo (TO) ha avuto la fortuna di avere, in qualità di docente per l’acquisizione delle competenze di cittadinanza,

proprio Cicerone, che - tramite il *De amicitia* - ha parlato loro delle qualità che deve possedere un vero amico e delle peculiarità di un’amicizia sincera e duratura.

Attraverso un rapporto diretto con il testo ciceroniano, rispetto al quale l’insegnante ha svolto prevalentemente un lavoro di intermediazione, i bambini hanno lavorato in un ambiente di apprendimento centrato sullo studente come protagonista.

In questa occasione la classe, già normalmente predisposta secondo un sistema di apprendimento cooperativo, è divenuta un vero e proprio ambiente laboratoriale in cui i bambini hanno avuto a disposizione una ricca varietà di materiale didattico, dagli strumenti ICT ai libri relativi alla romanità che loro stessi, insieme con l’insegnante, hanno scelto e preso in prestito nella non lontana biblioteca comunale.

Dopo una breve introduzione finalizzata all’orientamento spazio-temporale, il testo del *De Amicitia* è stato percorso interamente isolando alcuni concetti fondamentali su cui il gruppo classe ha lavorato e riflettuto. In particolare i bambini si sono soffermati sui seguenti argomenti: definizione e valore dell’amicizia, sua origine, qualità di un vero amico, le azioni scorrette che non si possono compiere in nome dell’amicizia, norme positive che la regolano,



la corretta maniera di rapportarsi con vecchi e nuovi amici e, per finire, la durata della vera amicizia.

Attraverso strategie di libero confronto, di apprendimento cooperativo e di un lavoro strutturato tra pari, i bambini si sono confrontati e hanno enucleato idee personali riguardo ai concetti espressi dall’Arpinate. Questo modo di operare ha permesso la partecipazione di tutti gli allievi, anche quelli con bisogni educativi speciali, i quali - all’interno del clima democratico del gruppo- si sono sentiti liberi di effettuare scelte autonome, di esprimere opinioni personali e di collaborare attivamente al raggiungimento delle mete didattiche.

Per ciò che concerne parole il cui valore non fosse stato completamente colto dai bambini attraverso il significato veicolato dalla traduzione italiana, si è utilizzato il termine latino;

Sezione didattica – Riflessioni sull’uso di Cicerone nella scuola elementare

IL *DE AMICITIA* DI CICERONE: CITTADINANZA ATTIVA E *HUMANITAS* NELLA SCUOLA PRIMARIA

l’esempio più importante è *virtus*, parola che gli allievi hanno poi sempre e solo usato nella sua forma latina. Questo tipo di lavoro linguistico ha particolarmente entusiasmato i bambini, i quali hanno proposto di creare l’hashtag #ioparlatino, sotto cui raggruppare tutte le parole in cui si imbattevano.

Secondo il principio dell’apprendere tramite l’esperienza, essi hanno poi esercitato ogni settimana una qualità del vero amico (o della vera amicizia) incontrata nel testo. Questo tipo di attività è stata alternata dal *projects based learning* secondo il quale i bambini hanno autonomamente elaborato progetti relativi a ciò che veniva letto in classe; per esempio, un gruppo ha documentato fotograficamente le emozioni prodotte da una vera o da una falsa amicizia; un altro ha disegnato una storia relativa a un’amicizia duratura (solo per citarne alcuni).

La valutazione finale del progetto è stata affidata ad un questionario autovalutativo, orientato soprattutto alla verifica delle competenze, in prospettiva di un apprendimento permanente. Il questionario è stato articolato in tre domande aperte, cui i bambini hanno potuto rispondere senza limiti di tempo. I quesiti posti sono stati i seguenti: che cosa ho imparato

da Cicerone sull’amicizia? Ora sento di poter essere un amico/un’amica migliore? Cosa mi è piaciuto di più di questo progetto? Le risposte sono state varie ed articolate e tutte varrebbero la pena di essere citate; nel complesso hanno rivelato nei bambini una consapevolezza più profonda su come funzioni l’amicizia e su come nella vita «sia necessario avere *virtus*», la capacità di essere degli amici migliori e un riscontro entusiasta sul «leggere in latino e definire le parole fondamentali in questa lingua (perché Cicerone parlava in latino e ora voglio impararlo anche io)»

L’entusiasmo, la partecipazione attiva, l’incremento delle abilità interpersonali e l’ampliamento delle prospettive future hanno dimostrato quanto, come dice Ivano Dionigi, la classicità sia «un’eredità da conquistare per possedere, un capitale da far fruttare, un valore da vivere», anche in scuola primaria.

D’altra parte, è proprio in un periodo in cui la formazione globale della persona è ancora possibile, che nascono passioni durature. Ne è testimone Antonella Prenner, filologa e latinista dell’Università Federico II di Napoli, la quale, in una recente intervista rilasciata a *Il Fatto Quotidiano*, dichiara in relazione al suo romanzo su Cicerone: «L’ho incontrato per la prima volta quando avevo otto anni, ero in terza elementare. La maestra ci

accompagnò a visitare il monumento che qui a Formia tutti chiamiamo “Tomba di Cicerone”. Tra gli ulivi e i cipressi, ci raccontò una storia grandiosa e triste. Non capivo benissimo cosa significasse avanti Cristo, Antonio, i sicari... eppure quelle parole si sono impresse a fuoco e non le ho più dimenticate».

Loredana Boero



Sezione didattica – Il latino nei progetti di sostegno e recupero: Scuola dei compiti

L'ESPERIENZA DI UN NOSTRO GIOVANE STUDENTE ALLE PRESE CON GLI STUDENTI PIÙ DEBOLI IN LATINO

Nell'a.s. 2017/2018 ho partecipato al Progetto Scuola dei Compiti, iniziativa sotto il patrocinio del Comune e dell'Università di Torino (<https://scuoladeicompiti.learn.unito.it/>). In qualità di *tutor* di latino, ho affiancato la didattica in due classi di primo biennio (*curriculum* linguistico e di scienze umane) presso il liceo cittadino "A. Einstein". L'obiettivo dell'attività è costituito nel recupero e nel consolidamento delle competenze grammaticali della lingua latina in studenti con difficoltà nella materia. La proposta di ripassare le strutture morfosintattiche con esercizi annessi, alla maniera convenzionale, è risultata però poco attrattiva per i ragazzi, disinteressati verso un mondo lontano dai loro riferimenti. Uno dei limiti più significativi era proprio il divario tra lo studio teorico e l'applicazione pratica delle norme apprese. Per colmare tale lacuna, ho dunque deciso di accostarmi alla loro cultura *underground*, proponendo una traduzione latina delle due strofe iniziali del brano *Cara Italia* dal *rapper* – a quanto pare di grido – Ghali.

Il testo intendeva evidenziare gli snodi concettuali più complessi, reinterpretati in una chiave innovativa. Tra questi, sono stati oggetto di puntuale analisi: la concordanza nome-aggettivo (*parvulus puer; permultae difficultates*), il sistema verbale (in

NUGATOR GHALIUS - MIHI CORDI ES ITALIA

*Incedo, fumum volvo vultumque permutans
iam scimus quem ad finem omnes Fato perducamur
mihi cavendum est ne illa sit praegnans, matre mea obiurgante
Parvulus puer etiam sum, qui ex Italia venit sed sibi patria est
Carthago.
Illa autem a portu locupletis venit; si hoc accidit, permultae difficultates erunt
Donaldis Tubae!
Quae haec est res publica? Quid interest inter dextram et laevam?
Senatores commutantur, sed idem est iusculum
Laevā est latrina, balneum dextrā, in extremo.
Recta via eo; melius putatur aliquam partem, quam nullam attingere
ante fores expecta: matre mea non probante, etiam mihi tu non probaris.
mihi dicis te hoc iam scivisse, sed puto hoc non esse verum
Ducisne me stolidum esse?
Sunt qui in vincula mentem coniciunt et umquam profecti sunt, sed in medio aevo manserunt.
In ephemeridibus abutuntur communibus opinionibus: alienigena alienus videtur
sine syngrapho: ille enim pecuniam consecatur
Fortunatum me esse credo, cum dies evanescit
Cum fortunatus sum tum mundus resolvitur.
Sum quidam amens qui legit, quidam amens qui legibus certat, sed etiam quidam egregius qui scribit: «Stolidus qui legit»
Age nunc, cum ad officia vocamur
Age nunc, respondeamus: «Hic nos sumus»
Age nunc - inquis - Audi matrem tuam!
Age nunc, unum duo tria, illic perveniam
Age nunc, cum mihi dicunt: «Redde ad patriam tuam!»
Age nunc, ego respondebo: «Haec est patria mea»
Age nunc, mihi cordi es Italia!
Sine te dimidiatus sum.*

soprattutto la diatesi passiva, la reggenza e la polisemia verbale come nel caso di *duco*), l'ablativo assoluto, gli aggettivi della seconda classe, i complementi di luogo,

la ricerca del nominativo di III declinazione, la subordinazione (proposizione infinitiva, interrogative dirette, cenni alle relative) la costruzione del doppio

Sezione didattica – Il latino nei progetti di sostegno e recupero: Scuola dei compiti

L'ESPERIENZA DI UN NOSTRO GIOVANE STUDENTE ALLE PRESE CON GLI ALLIEVI PIÙ DEBOLI IN LATINO

dativo, i pronomi personali e determinativi. La memorabilità del testo italiano ha agevolato di molto la comprensione della struttura della frase latina. Ciò ha altresì permesso agli studenti di arricchire, limitatamente al nostro caso, un vocabolario altrimenti povero valorizzando poi, come proposto nelle Indicazioni Nazionali, una riflessione comparativa e metalinguistica. Si è rimarcato il rapporto degli aggettivi come *egregius* “fuori dal gregge” e *praegnans* “incinta” con l’italiano; a questo si aggiungono la deformazione dell’inglese Trump(et) in *Tuba* ed anche la perifrasi *portus locuples* per l’ispanico Portorico. Da un punto di vista pratico, la ripetizione di stilemi ricorrenti (*matre mea impediens, matre mea non probante*) ha aiutato la fissazione dei concetti non facilmente intelligibili di modo che diventassero subito riconoscibili. Infine, non si è tralasciata la riflessione sul significato culturale dei termini (*senatores, balneum, Carthago, res publica,*

alienigena) consentendo ai ragazzi di «orientarsi su alcuni aspetti della società e della cultura di Roma antica [...] con speciale attenzione ai campi lessicali che indicano i legami famigliari, il linguaggio del diritto, della politica e della sfera culturale e religiosa». Inoltre, a conclusione del nostro lavoro, ho precisato alla classe come il latino non si esaurisca nel banale pensiero *Magistra pulchra est* bensì presenti una propria dignità linguistica e sia dotato di una peculiare veste stilistica. Non credo dunque che sia stato inappropriato, una volta raggiunta una soglia sufficiente di comprensione testuale, indicare concetti quali l’omoteleuto (*communibus opinionibus*), l’anastrofe (*quem ad finem*), il chiasmo (*Laevā est latrina, balneum dextrā*) e la sineddoche (*Carthago*, ovvero Tunisia). L’ambizione è stata quella di puntare sulle difficoltà, proseguendo sulla scorta delle riflessioni formulate, tra gli altri, dal Prof. Gian Enrico Manzoni (cfr.

«Nuova Secondaria» 7 (2012), p. 70) secondo il quale «non si studia la grammatica per arrivare a sapere gli ottativi, ma gli ottativi servono per comprendere Sofocle e Lisia». Tra versi estemporanei, hanno fatto così la loro comparsa una vera frase d’autore tratta da *Tusc.* I, 93 (*melius putatur aliquam partem, quam nullam attingere*), una collocazione di sapore virgiliano *fumum volvere* (cfr. *Aen.* III, 206) e un concetto senecano come *mundus resolvitur* (cfr. *Ep.* 9, 16). Tale proposta, epigonica dei lavori del Prof. G. Amandonico ben noti in ambito scolastico, ha ricevuto il plauso dell’uditorio, stimolando a coniugare rigore di metodo ad una nota di colore. Con l’umiltà di chi si trova alle prime armi nel mondo dell’istruzione, non nascondo la speranza che anche le nuove generazioni di liceali possano guardare con meraviglia ad un *latinorum* meno polveroso di quanto appare. *Caesar an Gallius non interest.*

Alberto Crotto

ISCRIZIONI 2021

Per associarsi alla SIAC è sufficiente collegarsi al sito Tulliana, compilare il questionario di adesione e pagare la quota di 25 euro. È possibile utilizzare PayPal.

ALCUNE REGOLE PER L'INVIO DI ARTICOLI ALLA GAZETTE

Gli articoli devono essere inviati come allegati di posta elettronica all’indirizzo contributiongazette@tulliana.eu oppure seguendo le istruzioni ottenute cliccando il pulsante [Acta Tulliana](#) sulla colonna di sinistra della home page. Si prega di scrivere con word in carattere 12 Times New Roman e di non superare le 1500 battute, salvo accordi diversi con la redazione.

Sezione didattica – Una scuola Classica nel lontano Far West

I CLASSICI, MODELLO DI VITA, E L'OBLIO DELLA GRAMMATICA IN UNA MODERNA «HIGH SCHOOL» DEL COLORADO

A mezz'ora da Denver, nel cuore del Colorado, è stato aperto a settembre un istituto, in cui i ragazzi studiano latino e storia antica: la scuola privata *Ascent-Classical Academy* di Castle Rock. Qui, a inizio dicembre 2018, ho compiuto l'esperienza di volontaria. Per sei giorni ho affiancato gli insegnanti di latino e di sostegno, con la possibilità di osservare alcune caratteristiche dell'istruzione locale, dall'ispirazione politica alla scarsa consapevolezza grammaticale degli studenti. Il primo giorno mi accoglie il dirigente scolastico, un *ex-marine* cordiale, ma sempre impassibile. Da *marine* è la puntualità richiesta: l'ingresso è alle 7.15 precise, l'uscita alle 15, dopo sette moduli di lezione.

Le lezioni giornaliere includono cinque materie obbligatorie - latino, civiltà occidentali, letteratura, matematica e scienze - e due a scelta fra musica, arte, filosofia, educazione fisica. Un'attenzione così sviluppata per le materie umanistiche non è comune per una scuola americana: gli Statunitensi privilegiano gli insegnamenti scientifici, tanto che le scuole che danno maggiore importanza a queste discipline tendono a ricevere maggiori sovvenzioni da Stato, imprese private e *lobby*.

L'intento di questo istituto è, dunque, innovativo: un'istruzione completa ed equilibrata, sul modello delle tradizionali scuole europee. Offerta didattica a parte, la struttura è tipicamente ameri-

cana: gli studenti hanno parziale libertà di scelta nel piano di studi, vengono divisi per ogni materia in classi di livello, non d'età - con la competitività che ne deriva - e si spostano fra le aule dei docenti ad ogni cambio d'ora. L'insegnante ha una forte valenza di autorità: lo segnala l'arredamento stesso.

L'aula del docente di latino è un buon esempio: la cattedra, un piccolo podio da cui parlare ai ragazzi e, soprattutto, la mini-bandiera americana sulla lavagna. La bandiera, in particolare, è degna d'attenzione: è il segno tangibile che la formazione scolastica non è intesa come sviluppo di senso critico, senso storico e rigore nel ragionamento, ma anzitutto come formazione del buon cittadino statunitense. Anziché mostrare la complessità del passato, infatti, l'insegnamento tende a ritagliarne aspetti utili a questo scopo. In effetti, il sentore di politica ed etica repubblicana è forte, in *ACA*: l'ispirazione politica ha il potere di influenzare che cosa insegnare, cosa gli studenti sapranno del mondo. Due esempi per tutti: per il corso di storia antica, che non prevede l'uso di un libro di testo, il suggerimento al docente è di affrontare il tema "Sparta", implicito modello di disciplina, onore e sacrificio per la patria; in filosofia antica l'autore prediletto deve essere Platone, soprattutto quello politico. Lo studio dei classici, dunque, non ha tanto valore in sé, quanto in relazione ai modelli culturali attuali. Da una parte, questo

atteggiamento "strumentale" è affascinante, perché spinge a mettersi in rapporto dialogico e quasi personale con gli antichi e con la storia; d'altra parte esiste il rischio che si scivoli verso l'indottrinamento, soprattutto politico, al posto di una conoscenza imparziale, approfondita e autonoma.

Anche l'insegnamento del latino ha questa impronta. La scelta di molti brani d'esercizio contiene esempi morali (Catone, massime di Seneca) e l'apprendimento stesso costituisce un allenamento mirato alla disciplina: l'obiettivo prevalente pare quello di acquisire strumenti e schemi mentali, piuttosto che cimentarsi nella traduzione di una lingua complessa. Qui si nota una difficoltà: fin dalle elementari, l'istruzione americana media non insegna in modo approfondito la grammatica e la sintassi. Alcuni ragazzi si trovano così svantaggiati nell'imparare il latino e lo stesso inglese, che a tredici anni non sono in grado di riconoscere e comprendere le categorie di persona grammaticale e di numero. Perciò, seppure gli studenti si cimentino in grammatica latina fino all'ultimo anno, una sola di loro è in grado di affrontare Cesare in lingua originale. *I will do the good, I will learn the true, I will love the beautiful*: questo è il motto dell'*Academy*, e il motivo per cui gli antichi vengono utilizzati. È un motto che ci pone una questione fondamentale: quale relazione vogliamo avere noi con l'antichità e che senso ha, per noi, il suo studio.

Beatrice Bersani